

## GIORNALE DI SICILIA

### **La bufera antimafia scuote i palazzi**

Le parole dell'Antimafia pesano come macigni. Ieri non si parlava d'altro, nei bar, nei negozi, sugli autobus, tra la cosiddetta società civile. Ma soprattutto nei palazzi del potere e dell'amministrazione della cosa pubblica. La patente di città mafiosa non la vorrebbe nessuno. Ma su questo si pronunceranno il Governo e il Consiglio superiore della magistratura, da ieri direttamente investiti dalla commissione antimafia, con una pila di verbali ed una raffica di interrogazioni. Intanto, in attesa degli sviluppi ufficiali dell'inchiesta, è un fiorire di commenti e di prese di posizione, con immediate ripercussioni sul piano politico, a quattro mesi dall'appuntamento elettorale. Iniziano i Verdi che lanciano l'ultimatum: luce sul caso Giorgianni, oppure trattative interrotte con il Centro-sinistra. «Non sederemo più ad alcun tavolo al quale sia presente Rinnovamento - dichiara Giuseppe Restifo - se prima il senatore, segretario regionale del partito non avrà risolto il delicato problema dell'inchiesta giudiziaria sulla farmacia del policlinico e delle sue frequentazioni con i Mollica, responsabili dello scioglimento del Consiglio comunale di Piraino per infiltrazioni mafiose». E per oggi, alle 11, a palazzo Zanca, previste nuove rivelazioni del senatore Saro Pettinato che si soffermerà sulle audizioni di mercoledì pomeriggio, prospettando i possibili sviluppi dell'inchiesta parlamentare. Anticiperà le ipotesi di intervento del ministro di Grazia e Giustizia e del CSM. E aprirà anche un nuovo capitolo, come preannuncia Restifo, sulla «necessità di far luce sull'attività investigativa degli organi di polizia». Da Roma il sindaco Franco Providenti plaude all'iniziativa della commissione. In un documento ufficiale si «augura che venga al più presto fatta piena luce e definitivamente reciso ogni legame con la mafia. Finalmente lo Stato -commenta Providenti- rispondendo alle precise richieste di chi aveva ripetutamente segnalato il deteriorarsi della situazione, mostra di voler dare una risposta forte e decisa alle giuste aspirazioni di tutti i cittadini onesti, portando il "caso Messina" all'attenzione nazionale e ribadendo l'impegno delle massime istituzioni del Paese. Esprimiamo piena fiducia negli organi inquirenti e auspichiamo che tutte le istituzioni cittadine collaborino». Più cauto invece sul piano strettamente politico: «I Verdi non parteciperanno al tavolo del Centrosinistra ? Non è un problema che riguarda me, ma solo Rinnovamento. Sul caso Giorgianni, mi auguro che il sottosegretario possa chiarire tutto nell'interesse della trasparenza del governo dell'Ulivo». Cauti anche, almeno ufficialmente, Pds e Ppi. La quercia è distratta dall'appuntamento fiorentino con la «Cosa due». E il Ppi è impegnato a risolvere le beghe di casa. Domenica si riunirà il comitato provinciale per discutere della gestione Frazzica e del tesseramento di Providenti. Solo vaghi commenti, aspettando di conoscere il responso del Governo e del Csm. Sull'altro fronte, quello del Centrodestra non esiste una posizione unitaria. Dalla sprticata solidarietà a Giorgianni con le «bacchettate» ai metodi della commissione, alle richieste di dimissioni e di provvedimenti urgenti nei confronti

del sottosegretario sul quale pesano le gravi accuse del vicepresidente dell'Antimafia Niki Vendola. A fare quadrato attorno a Giorgianni, oltre naturalmente ai suoi uomini di Rinnovamento, è il presidente provinciale di An, Domenico Nania: «Con riferimento alle accuse del vice presidente Niki Vendola esprimo - scrive - la più ampia solidarietà nei confronti di Giorgianni che si è sempre distinto per il suo impegno a favore delle istituzioni. Sono convinto che non c'è nulla di vero e che tutto si risolverà in una bolla di sapone». Ma il senatore Eupreprio Curto, stessa casacca di An e membro dell'Antimafia, la pensa in modo del tutto diverso. «Nel corso del sopralluogo della commissione -dichiara- sono emersi particolari, che se ulteriormente confermati, getterebbero un'ombra inquietante sull'operato del sottosegretario Giorgianni, in riferimento al periodo in cui esercitava la funzione di sostituto procuratore presso la Procura». L'allusione in questo caso, non è solo alle presunte «cattive frequentazioni» con i fratelli Mollica, ma all'«inerzia», come la definisce Curto, «che ha caratterizzato l'inchiesta sull'appalto della farmacia dell'università, originariamente assegnata ai sostituti Romano e Giorgianni e successivamente avocata dal procuratore generale». A chiedere la «testa» del sottosegretario, è anche il senatore Roberto Centaro di Forza Italia. A livello locale, il deputato nazionale Nino Gazzara e coordinatore degli Azzurri ha invece qualche perplessità sui metodi dell'Antimafia- «Queste notizie, quando si riunisce una commissione, dovrebbero essere rimesse al dopo, e non date subito in una conferenza stampa con il rischio di un giudizio sommario. Certamente bisogna allertare gli organi interessati a fare un'indagine attenta. Sul piano politico non credo che ci saranno ripercussioni». Sulla candidatura di Salvatore Leonardi, ci potrebbero essere strumentalizzazioni politiche, mettendo il suo nome in relazione con la bufera abbattutasi sul policlinico, del quale lui è attualmente direttore amministrativo? «Mi sembrerebbe strano che si facesse una cosa del genere contro Leonardi e non nei confronti di altri soggetti molto più interessati». A chi si riferisce? «A tutti: candidati, senatori, deputati». E sul caso Giorgianni? Il Polo «corteggia» ancora Rinnovamento. «Non c'è corteggiamento, ma comunanza di alcuni programmi. Ci può essere qualche convergenza in elezioni amministrative. D'altra parte non abbiamo rapporto con una persona-partito, ma con un partito. E comunque non è neanche indagato. In presenza di eventuali provvedimenti cautelari, è chiaro che la soglia di attenzione aumenterebbe». Il terremoto-mafia risveglia anche i consiglieri di palazzo Zanca, intorpiditi dalle estenuanti e o fruttuose sedute su Prg e pianta organica. Da più parti si chiede di aprire un dibattito nell'aula consiliare. A formalizzare la proposta è Etto- re Gullo del Cdu. «Una seduta straordinaria per affrontare l'emergenza mafia. Gli amministratori di una città finita su tutti i giornali non possono stare in silenzio ». Quello di Gullo è un invito politico, ma sentito per strada, dalla gente comune, suona anche come un atto d'accusa.